

*Attualità / Events***Chandigarh compie settant'anni***Chandigarh Turns Seventy**Massimo Pacifico*

Nella lista dei *52 Places to Go* pubblicata dal *New York Times* il 10 gennaio del 2018, compare solo una località indiana: Chandigarh. Descritta come una “città verde e una mecca per gli amanti dell'architettura”, la capitale degli stati settentrionali del Punjab e dell'Haryana, è raccomandata per il suo *Capitol Complex* progettato da Le Corbusier, incluso nel patrimonio mondiale dell'UNESCO dal 2016. Ma Chandigarh nella sua interezza meriterebbe le attenzioni dell'Unesco, perché la sua storia e il tesoro architettonico che custodisce la rendono uno dei contesti urbani più interessanti del Subcontinente.

La città nasce per urgenti necessità: come conseguenza della *partition* (la divisione dell'India, nel 1947, in due stati sovrani, India e Pakistan - l'uno a maggioranza induista e l'altro islamica - avvenuta dopo l'indipendenza dalla Gran Bretagna), lo stato indiano del Punjab si ritrovò senza capitale, dato che quella storica, Lahore, era situata in un territorio divenuto pakistano.

Come è noto a chi studia l'architettura, al problema pensò di porre rimediò il primo ministro del Paese, Jawaharlal Nehru, che incaricò l'urbanista americano Albert Mayer e l'architetto polacco Maciej Nowicki, di progettare una città giardino che desse concretezza a “un sogno di dinamismo e modernità”.

La chiamarono Chandigarh, la casa di Chandi, divinità che incarna, nella mitologia induista, una delle forme di Durga, alter ego della dea madre Parvati e simbolo del potere Shakti: l'energia che dà vita al mondo, al potere e alla creatività. Molte erano dunque le aspettative.

Albert Mayer (1897-1981), era un newyorkese che dopo aver studiato alla Columbia University e al MIT, si laureò in ingegneria nel 1919. Aveva lavorato a svariati progetti di architettura di abitazioni, popolari e non, e di urbanistica a Cleveland, San Antonio, Miami. Durante la seconda guerra mondiale era stato in India come ingegnere militare e si era innamorato della cultura millenaria del Paese. Aveva conosciuto Nerhu nel 1945 e iniziato un programma di modernizzazione dei villaggi rurali dell'Uttar Pradesh, che prevedeva abitazioni confortevoli, edifici per la sanità e diverse strutture pubbliche. Maciej Nowicki (1910-1950), russo di nascita, si era laureato al politecnico di Varsavia nel 1936, aveva insegnato clandestinamente architettura e urbanistica nei sotterranei della capitale durante l'occupazione nazista, e pianificato, alla fine della guerra, la ricostruzione della città. Nel 1947 si era trasferito definitivamente negli Stati Uniti, dove già risiedeva per far fronte a diversi incarichi ufficiali, tra i quali, insieme a Le Corbusier, Oscar Niemeyer, Sven Markelius, quello sul progetto per la sede dell'Onu.

I due lavorarono al “progetto Chandigarh” solo per un anno, perché, il 31 agosto del 1950, il volo 903 della TWA alla volta dell'India, sul quale viaggiava Nowicki, si schiantò a poche decine di chilometri dal Cairo.

Mayer rinunciò all'incarico, e passò il risultato dei lavori fino ad allora compiuti al team di professionisti che Nerhu chiamò a proseguire l'impegnativo progetto.



*1/ Esempi di abitazioni destinate ai membri dell'Assemblea Legislativa (di Pierre Jeanneret 1956-1966).*

*1/ Examples of homes for low level employees and members of the Legislative Assembly (by Pierre Jeanneret 1956-1966).*

The list of *52 Places to Go*, published by *The New York Times* on 10 January 2018, features only one destination in India: Chandigarh. Described as a “green city and a mecca for architecture lovers”, the capital of the northern states of Punjab and Haryana, is recommended for its *Capitol Complex* designed by Le Corbusier and part of the UNESCO World Heritage List since 2016. However, all of Chandigarh merits the attentions of UNESCO, as its history and the architectural treasure it conserves make it one of the most interesting urban contexts on the Subcontinent.

The city was born in response to an urgent necessity: following the *partition* (the division of India, in 1947, into the two sovereign states of India and Pakistan – the one with a Hindu majority and the other Islamic – in the wake of independence from Great Britain) the Indian state of Punjab found itself without a capital, as its historic capital, Lahore, now belonged to Pakistan.

As anyone who studies architecture knows, the country's Prime Minister, Jawaharlal Nehru, believed he had a solution to the problem. He commissioned the American urban planner Albert Mayer, and the Polish architect Maciej Nowicki, to design a Garden City that would be the concrete translation of a “dream of dynamism and modernity”.

They called it Chandigarh, the house of Chandi, a divinity in Hindu mythology who embodies one of the forms of Durga, the alter ego of the goddess mother Parvati and symbol of Shakti power: the energy that gives life to the world, to power and to creativity. Expectations were high.

Albert Mayer (1897-1981) was a New Yorker who, after studying at Columbia University and MIT, graduated as an engineer in 1919. He had worked on various residential architectural